



# Il nostro cammino

EpCal 1236

LETTERA  
AI FRATELLI  
DICEMBRE 2016

**S**crivo questa Lettera ai fratelli all'inizio dell'Anno Giubilare Calasanziano. Solo pochi giorni ci separano dal periodo del Giubileo della Misericordia che noi Scolopi iniziamo, un anno di grazia che ci disponiamo a vivere e che la Chiesa ci propone per rinnovare la nostra vita e missione. Questa “*continuità giubilare*” può aiutarci a renderci consapevoli del profondo rapporto che c'è tra i due giubilei, il giubileo che tutta la Chiesa ha vissuto in questi mesi e il giubileo che vivremo noi, nel 2017. Vorrei spiegarlo citando una delle lettere del Calasanzio che più conosciamo e che ci ha aiutato lungo questi quattro secoli di storia, lettera che il Calasanzio indirizzò al P. José Freyxo, ad ottobre del 1629. Nel nostro elenco particolare delle Lettere, questa ha il numero “1236”:

*“La strada o via più breve e più facile per essere esaltato alla propria conoscenza e da essa agli attributi di misericordia, prudenza e infinita pazienza e bontà di Dio è l'abbassarsi per dare luce ai bambini, e in particolare a coloro che non hanno nessuno, perché essendo questo un ufficio così basso e vile, pochi vogliono abbassarsi ad esso, e Dio è solito dare il centuplo, soprattutto se facendolo bene, si hanno persecuzioni o tribolazioni, in cui si trova il centuplo dello spirito, se si prendono con pazienza dalla mano di Dio”.*

Condivido la mia riflessione, e vi invito a fare la vostra in questo anno giubilare calasanziano partendo dalla domanda che a me sembra essere centrale: ***cosa celebriamo e, quindi, cosa siamo invitati a vivere?***

Credo che ciò che celebriamo quest'anno, essenzialmente, è il *consolidamento della nostra identità scolopica*. Dal momento in cui il Calasanzio comincia con le scuole nel 1597 al momento in cui il Papa Paolo V firma il Breve “*Ad ea per quae*” trascorrono venti anni. Venti anni intensi in cui prende forma e si consolida il progetto ispirato da Dio nel Calasanzio. Molte sono le cose che avvengono, e le vicissitudini della vita. Le conosciamo tutti, ma finalmente nel 1617 la Chiesa consolida il progetto del Calasanzio. Ed è proprio questo che celebriamo in questo anno di grazia.

*Come siamo invitati a viverlo?* Credo che il cammino ce lo indica l'altro anniversario che ci riunisce e ci convoca: la canonizzazione del Calasanzio. E il messaggio è chiaro: solo se viviamo le dinamiche umane e spirituali che fecero del Calasanzio un santo possiamo rinnovare la nostra vocazione e viverla con l'autenticità di cui abbiamo bisogno in modo che il progetto del Calasanzio continui ad essere vivo e a dare vita.

Cari fratelli, è questo invito che desidero rivolgere a voi tutti all'inizio di quest'anno: cerchiamo di vivere oggi ciò che il Calasanzio visse, ciò che fece di lui un santo, dando il meglio di noi per costruire le Scuole Pie come le volle il fondatore.

*Cosa rese santo il Calasanzio?* Per rispondere a questa domanda sarebbe necessario scrivere un libro, ma penso che è possibile spiegarlo brevemente, soprattutto se lo spiega il protagonista stesso. Possiamo avvicinarci alla risposta da molti punti di vista, ma io ho scelto quello che ci viene offerto nella lettera 1236 che il Calasanzio scrive ad uno scolopio di Napoli. L'ho scelta perché credo raccolga in modo straordinario ciò che il Calasanzio volle vivere, ciò che visse e ciò che vuole che viviamo.

In primo luogo, il Calasanzio desidera che noi viviamo ***una profonda esperienza di Dio***, che ci aiuti a sperimentare nel nostro cuore come Dio ci ama: con misericordia, prudenza ed infinita pazienza e bontà. Il Calasanzio desidera questa esperienza per tutti gli Scolopi, perché è l'unico che può fare di noi testimoni di questo amore tra i bambini e i giovani cui ci dedichiamo. Lo stile di vita scolopico non è solo semplicemente il frutto del carattere di ciascuno di noi (anche se il carattere lo aiuta o lo rende difficile, sempre), ma la profondità con cui viviamo il nostro essere figli di Dio, che si traduce in frutti di amore e di bontà perché ci accorgiamo di ricevere amore e bontà. Solamente così potremo trasmettere l'amore di Dio. E solo per questo.

In secondo luogo, il ***Calasanzio propone abbassarsi***. Abbassarsi per dare luce ai bambini, soprattutto ai più abbandonati. In un mondo come il nostro, in cui la tentazione di “salire” è all'ordine del giorno, il Calasanzio propone di “scendere”. Si tratta di una dinamica spirituale, non abbiate dubbi su questo. Non cercare nessun vantaggio per sé, nessun riconoscimento, nessuna promozione. Cercare solo di “stare all'altezza dei piccoli”. Il Calasanzio è consapevole del fatto che “sono molto pochi coloro che lo vogliono”, perché la tendenza umana è quella contraria a tutto ciò. Per lui è molto chiaro che “agli occhi del mondo” il suo progetto è “basso e vile”.

La dinamica spirituale che il Calasanzio propone è kenotica, e ciò vuol dire che è profondamente cristiana. Nessuna responsabilità che ci viene chiesta, nessun ringraziamento che riceviamo, nessun giudizio che gli altri possano avere su di noi, nessun incarico che assumiamo, nulla serve se non è vissuto tenendo presente questa dinamica spirituale. Ecco una delle verità calasanziane tra le più profonde.

Uno dei frutti dell'Anno Giubilare Calasanziano che mi attendo con maggiore intensità è di capire sempre meglio noi tutti questa proposta del Calasanzio e di viverla: *abbassarsi per illuminare*. Non c'è un altro modo. Siamo dinanzi ad una delle chiavi in cui dobbiamo aiutarci sempre di più gli uni gli altri, perché la tentazione di "salire" continua ad essere presente nella nostra vita. Non dobbiamo mai dimenticarlo.

Il Calasanzio ci parla, in terzo luogo, delle difficoltà, che lui chiama "tribolazioni e persecuzioni". Tutti sappiamo ciò che questo significa, perché tutti abbiamo l'esperienza che le cose non sempre sono facili e non sempre riescono bene. Ma la proposta del Calasanzio è più profonda, e vorrei esprimerla con chiarezza: ***lo scolopio dà la sua vita per i bambini e i giovani, per la missione affidata***. La dona ogni giorno e ogni giorno si consuma, dal verbo consumarsi, per la causa cui decise di consacrarsi. E in questo dono quotidiano, questo "consumarsi positivo", vissuto in Dio, condiviso con i fratelli e sperimentato con gioia profonda, trova il "centuplo" di cui parla il Vangelo e che il Calasanzio ricorda.

In questa lettera del nostro fondatore trovo la risposta alla domanda: cosa celebriamo e come siamo invitati a vivere ciò che celebriamo? Insisto, ci sono altri punti di vista a partire da cui possiamo dare la risposta. Ma ho voluto dirvi questo: *siamo invitati a vivere in modo autentico in Dio, mettendoci a disposizione dei bambini e dei poveri, senza cercare nulla per noi, e dando ogni giorno la nostra vita con generosità, sapendo che in questo troveremo pienezza di vita*.

Sono queste le caratteristiche dell'identità che desidero sottolineare all'inizio di quest'anno giubilare. Sono questi i cammini che desidero proporre per quest'anno giubilare. Li propongo perché sono quelli proposti dal Calasanzio, e perché per me è chiaro che ne abbiamo bisogno. Tutto il resto, ci sarà dato in aggiunta. Per questo, fratelli, credo che la dinamica del Giubileo della Misericordia ci aiuta a capire il nostro Giubileo, e lo orienta. Per questo siamo grati.

Lungo quest'anno giubilare che ora iniziamo celebreremo le diverse chiavi che compongono la nostra vocazione. Sono proposte di vita. Celebreremo il ministero dell'educazione cristiana, ci proporremo il ministero dell'attenzione ai poveri per la trasformazione sociale, rifletteremo sul dono della santità e vivremo, poco a poco, tutto ciò che ci definisce e ci rende scolopi.

Lo faremo condividendo con gioia con molte persone che hanno ricevuto anche loro il dono del carisma e lo assumono, con fiducia, nella loro vita in quella delle loro famiglie e comunità. Specialmente, celebreremo con i nostri fratelli e sorelle delle Fraternità Scolopiche tutto ciò che ci unisce e ci convoca, perché un'identità consolidata, se lo è, si espande e si condivide, con lo

sguardo sempre fisso nella missione.

E, al di sopra di tutto, celebreremo la nostra vocazione con i bambini e con i giovani. Non esiste un altro modo, per coloro per cui il Calasanzio fondò le Scuole Pie. Dobbiamo celebrare il Giubileo allo stile calasanziano.

Termino con un aneddoto. Nel 1897, l'allora P. Generale, P. Mauro Ricci, con occasione del terzo centenario dell'inizio della prima scuola del Calasanzio, convocò l'Ordine a celebrare "*l'inizio del quarto secolo delle Scuole Pie*". E con questa proposta aiutò i suoi confratelli a guardare avanti.

Faccio mio il suo invito: celebriamo, con profonda gioia e ringraziamento a Dio, l'inizio del quinto secolo del nostro amato Ordine dei Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie. Auguri per questo anno Giubilare!

Che tutto sia a gloria di Dio e utilità del prossimo.

Ricevete un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado  
Padre Generale*